# Rassegna Stampa del 29 giugno 2021

## I nodi della sanità

# Policlinico, la svolta delle rianimazioni pronto soccorso al palo

▶Cappella Cangiani, De Luca inaugura un nuovo reparto anticovid
Federico II e Vanvitelli chiedono un servizio di emergenza in centro

### LA SVOLTA

**Ettore Mautone**

A battesimo a Napoli 6 posti letto di Rianimazione dell'Ateneo Vanvitelli nuovi di zecca, dotati di pressione negativa, adatti dunque anche ad assistere pazienti infettivi. Al taglio del nastro ieri, presso il padiglione 17 del complesso di Capella Cangiani - dove è localizzato un pezzo del vecchio policlinico di Piazza Miraglia - sono intervenuti il governatore della Campania Vincenzo De Luca, il rettore Giovanni Nicoletti, il pro rettore Italo Angelillo, il manager dell'azienda ospedaliera universitaria Antonio Giordano e il presidente della Scuola di Medicina Francesco Catapano. L'intervento di radicale ammodernamento, programmato a ottobre di un anno fa, è stato finanziato dalla Regione Campania con 12 milioni di euro a valere sui fondi per l'emergenza Coronavirus. Le unità di rianimazione rientrano nel Piano di potenziamento delle Terapie intensive programmato dopo l'esplosione della pandemia a marzo 2020.

### IL MANAGER

«Abbiamo completamente ristrutturato e in tempi record la Terapia intensiva dotandola di moderne apparecchiature - ha detto Giordano - 6 posti letto ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri grazie agli interventi di qualificazione ancora in corso». Nel dettaglio: sono previste altre dodici unità di degenza altamente tecnologiche nel Padiglione 3 del Policlinico in piazza Miraglia con l'adeguamento della Terapia intensiva esistente e la variazione di destinazione d'uso. Altri dieci posti infine (di cui quattro di sub intensiva) sono da rammodernare a piazzetta S. Andrea delle Dame, in questo caso nell'edificio ex Patologia, al quarto piano, adiacenti al blocco operatorio di un edificio soggetto anch'esso a completa ristrutturazione.

### IL PRONTO SOCCORSO

Si tratta nei fatti del primo passo per la costituzione dell'istituendo Pronto soccorso del Policlinico della Vanvitelli nel centro storico. Un'area di emergenza che andrà ad affiancare quella già attiva in Ginecologia a Caponapoli configurando dunque un vero e proprio polo di accettazione attivo h24 per tutte le discipline mediche e chirurgiche da concludere entro il prossimo autunno. Lavori che avanzano per realizzare l'area emergenze del Policlinico senza che vi sia un chiaro annuncio in tale direzione da parte della Regione. La Federico II intanto va avanti nella stessa direzione spingendo soprattutto con la Scuola di Medicina che ha tradotto il proprio progetto in una pubblicazione scientifica. Approvato all'unanimità, nei mesi scorsi, da

**PRIMO INVESTIMENTO PER RIORGANIZZARE LA SANITÀ CITTADINA OBIETTIVO DICHIARATO È FRONTEGGIARE I CICLI DI PANDEMIA**

docenti e specializzandi il dettagliato documento di realizzazione comprende l'individuazione degli spazi, le tecnologie, il personale e i fondi necessari (circa 6 milioni per gli adeguamenti già nel piatto anche in questo caso a valere sull'emergenza Covid). Un lavoro scientifico per orientare il progetto di un pronto soccorso del Policlinico collinare nel solco della qualità poggiando sui principi del Lean thinking (massimo valore al minimo costo).

## LA FEDERICO II

«Per le molteplici implicazioni descritte nel lavoro scientifico - avverte il presidente della Scuola della Federico II Maria Triassi - riguardanti non solo le esigenze assistenziali ma soprattutto le necessità accademiche, quelle scientifiche e formative, la realizzazione di una struttura per l'emergenza accettazione con Pronto soccorso presso la nostra Scuola di Medicina è un elemento strategico e irrinunciabile di cui si gioverebbe tutta la sanità partenopea. Stimiamo di avere, a pieno regime, tra 100 e 200 accessi al giorno corrispondenti rispettivamente a 36,500 e 73mila accessi all'anno». Esiste già un dettagliato cronoprogramma che ovviamente attende il semaforo verde degli organi di programmazione regionale per andare avanti. Ad ogni modo il piano prevede che, nell'arco del 2021 bisognerebbe iniziare con i lavori e all'inizio del 2023 allestire i plessi e le sale operatorie per un taglio del nastro che sarebbe possibile programmare, insieme alla Regione, all'azienda e all'Ateneo, entro la fine del 2023. «La Regione ci ha comunicato che ha attenzione massima al compimento dell'integrazione dei policlinici nelle reti dell'urgenza tempo-dipendenti (infarto, ictus e trauma) - conclude Triassi - passo preliminare cruciale da concludere entro quest'anno come previsto dal Piano ospedaliero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAPPELLA CANGIANI** De Luca inaugura la terapia intensiva dell'azienda ospedaliera

LO SCENARIO

## La lotta al covid

# Variante, primi casi a Napoli Asl Na2: ora open day liberi

▶Nuova fase nei comuni a nord della città Centri aperti ai residenti dai 12 anni in su

▶Finora quattro i casi "delta" riscontrati ora il virus indiano circola anche da noi

Ettore Mautone

Quattro nuove varianti virali Delta (ceppo indiano) di Sars-cov-2 sono state individuate a Napoli tra il 21 giugno e ieri, tutte registrate su Gisaid, la banca dati internazionale che raccoglie tutti i sequenziamenti virali del Coronavirus effettuati in ogni parte del mondo. I quattro virus sequenziati in città provengono tutti da Ames il laboratorio privato che tramite convenzione effettua questo lavoro di sorveglianza sanitaria per conto della Asl Napoli 1.

Due delle quattro sequenze erano state depositate ieri e su gisaid.org e portano dunque la data del 28 giugno. Le altre due sono state invece effettuate, sempre da Ames, per conto di una società privata peraltro indicata sulla schermata di Gisaid. Il committente dunque in questo primo caso non è la Asl Napoli 1. Queste ulteriori quattro varianti indiane rappresentano una novità rispetto a quelle finora conteggiate ufficialmente e di cui era stata data notizia dall'unità di crisi nei giorni scorsi in relazione all'attività i sorveglianza sanitaria effettuata dal Tigem insieme al Cotugno e allo Zooprofilattico. La questione è cruciale per la tempestività delle attività di individuazione della catena dei contatti e l'isolamento dei casi positivi. Attività che di certo la Asl avrà già messo in atto. In settimana sono ora attesi i risultati delle analisi su altri 364 tamponi sequenziati dal Tigem, zooprofilattico e Cotugno.

Intanto, si corre ai ripari, in provincia, con gli open day perenni e senza prenotazione l'arma in più che l'Asl Napoli 2 nord sfodera per smuovere le acque stagnanti delle prenotazioni e per invertire la rotta, in costante arretramento, delle adesioni alla profilassi anti-Covid nel Napoletano. Da oggi dunque, per tutta la popolazione residente nei Comuni a nord di Napoli, dai 12 anni in poi (i minori dovranno essere accompagnati), ci saranno appuntamenti fissi con i vaccini a mRna (Pfizer e Moderna) in tutti i 18 centri vaccinali del territorio. I richiami tornano rispettivamente a 21 giorni per Pfizer e a 28 per Moderna così da accorciare i tempi di efficacia ed evitare di intralciare la programmazione delle ferie. I vecchi prenotati dovranno invece rispettare la data già fissata onde evitare di intralciare le attività di programmazione in corso. «Per ora si tratta di una sperimentazione che durerà almeno una settimana - avverte il direttore generale della Asl Napoli 2 Nord Antonio D'Amore - faremo una verifica intermedia e tireremo poi le somme. La registrazione sarà fatta contestualmente all'inoculazione del farmaco».

### L'ALTRO FOCOLAIO DELTA

Intanto sul territorio della Asl 3 Sud, ad Agerola, sono altri 10 i contagi contati ieri (saranno inseriti nel bollettino di oggi) nell'ambito della catena dei contatti dei primi 5 casi di variante Delta sequenziati dal Tigem. Salgono così a 34 i casi attivi da decifrare con il completamento delle analisi genetiche. «Non bisogna fare allarmismi sulla variante Delta - sottolinea Luigi Atripaldi, direttore del dipartimento di Microbiologia e virologia del Cotugno - ma potenziare il sequenziamento, aumentare il contact tracing, circoscrivere i focolai, completare la seconda dose di vaccino in over 60 e fragili e fare screening ai turisti che arrivano dall'estero».

### NAPOLI 1

A Napoli 1 intanto ieri sono state aperte le prenotazioni per gli Open day Johnson&Johnson e AstraZeneca per chi ha dai 60 ai 79 anni d'età. Le somministrazioni sono in programma giovedì 1 luglio e venerdì 2 luglio presso la Stazione marittima. Un Sms darà conferma del luogo e dell'orario. Intanto a Napoli la Polizia postale segnala numerosi messaggi truffa tramite whatsapp al Green pass: «In questo link - il testo della fake - puoi scaricare il certificato verde Green pass Covid-19 che ti permette liberamente di muoverti in tutta Italia senza mascherina». Tutto falso: cliccando sul link, l'ignaro utente viene catapultato su una finta pagina istituzionale. Si raccomanda di segnalare i messaggi sospetti sul portale della Polizia postale www.commissariatodips.it.

**IL DG D'AMORE: È L'ORA DI SEMPLIFICARE PER INVOGLIARE GLI ULTIMI INCERTI SARANNO INOCULATI PFIZER E MODERNA**

**PER L'EVENTO DELL'1 E 2 NEL CAPOLUOGO VALE L'OBBLIGO DI ISCRIZIONE LA POLIZIA POSTALE: GREEN PASS, ATTENTI AI MESSAGGI FASULLI**

# Camper e open day senza prenotazione per spingere i più giovani a vaccinarsi

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Un Open Day libero, senza prenotazione in piattaforma, sarà annunciato in queste ore dall'Asl di Avellino.
Le dosi Pfizer, che scarseggiavano fino all'altro giorno, adesso ci sono. Il direttore generale Maria Morgante, intervistata da Telenostra, conferma: «Lo facciamo per i giovani, molti dei quali sono ancora indecisi. Nel corso di questa settimana ci sarà un Open Day libero, senza bisogno di effettuare la prenotazione in piattaforma. In questo momento, anziché pensare alle vacanze è bene che chi ancora non l'ha fatto provveda a immunizzarsi».
Ma c'è dell'altro, come anticipato l'altro giorno da Il Mattino, anche in provincia di Avellino, sulla scorta dell'ottima esperienza fatta nei quartieri più popolosi (e anche disagiati) di Napoli, saranno attivati i Camper della salute con il compito di presidiare quelle zone, in Irpinia saranno i piccoli paesi in particolare, dove ci sono meno vaccinati garantendo a tutti accessi diretti (anche in questo caso senza prenotazione): «Andremo in quei comuni – conferma ancora la manager – dove l'adesione alla campagna vaccinale è più bassa che altrove. Insomma, andiamo a casa loro e li vacciniamo».
Con il 75, 4 per cento di adesioni, tra i cittadini con più di 12 anni, l'Asl di Avellino fa registrare la migliore performance della Campania: «Siamo soddisfatti del risultato, ma non ci culliamo su questo. L'obiettivo è quello di allargare ancora di più la campagna vaccinale a tutte le fasce di età. Inoltre, la Regione sta pensando di riportare a 21 giorni e 28 giorni i richiami di Pfizer e Moderna e di anticipare anche quello per AstraZeneca proprio perché l'obiettivo è quello di rassicurare e mettere in sicurezza i cittadini cercando in tutti i modi di raggiungere tutti i cittadini». I meno propensi, come detto, sono i giovani: «È così, i ragazzi e le ragazze dai 12 ai 19 anni sono quelli che si vaccinano di meno: succede in tutta la Regione e anche ad Avellino».
Intanto domenica, passo indietro nelle somministrazioni nei centri vaccinali della provincia di Avellino. Fatte appena 2mila 241 dosi di vaccino. Così suddivise: 102 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 121 a Sant'Angelo dei Lombardi, 60 a Montemarano, 401 ad Avellino, 209 a Montoro, 200 a Solofra, 104 ad Ariano Irpino, 115 a Vallata, 143 ad Atripalda, 68 a Cervinara, 102 a Montefalcione, 105 a Grottaminarda, 54 a Mercogliano, 65 ad Altavilla Irpina, 98 a Mugnano del Cardinale, 108 a Montella, 71 a Bisaccia e 115 a Lioni. Sul crollo di domenica: «Non si tratta di un crollo. Nel fine settimana abbiamo già difficoltà ad organizzare i centri e sappiamo che il tasso di assenteismo dei prenotati è sempre più alto». Infine, sulle farmacie: «Non c'è più nessun problema con la piattaforma, in settimana provvederemo a consegnare alla farmacie i vaccini che in questa prima fase saranno quelli Johnson&Johnson che come tutti sanno potranno essere somministrati agli over 60. Quindi anche le farmacie potranno contribuire».
Si spera sia la volta buona. Infatti, nell'ultimo mese ci sono stati continui annunci e altrettanti rinvii giustificati, ogni volta, con la mancata attivazione (vera o presunta) della piattaforma informatica per gestire le prenotazioni e le convocazioni dei cittadini presso le 87 farmacie irpine che hanno aderito all'iniziativa. Fino al chiarimento, domenica scorsa al Mattino, di Soresa, la società regionale che gestisce il sistema: «La piattaforma per vaccinazioni in farmacia è operativa già dallo scorso mese di maggio».

**MORGANTE ANNUNCIA ANCHE IL VIA LIBERA AI MONODOSE PER GLI OVER 60 NELLE FARMACIE DELLA PROVINCIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Landolfi, Solofra chiama l'Irpinia: «Unitevi al ricorso»

▶Il consigliere comunale Gagliardi: «I sindaci dell'area partecipino all'impugnazione della delibera di soppressione del pronto soccorso, stop anche all'atto del Moscati»

LA BATTAGLIA

Antonello Plati

«Sindaci del comprensorio unitevi». L'appello è del consigliere comunale, nonché imprenditore di Solofra, Pio Gagliardi che chiama a raccolta i primi cittadini del Serinese-Solofrano: «Intervenite ad adiuvandum (per sostenere le ragioni del ricorrente, ndr) nel ricorso al Tar che l'amministrazione comunale di Solofra ha presentato contro la delibera 201 della Regione Campania con la quale si dispone la soppressione del pronto soccorso dell'ospedale Landolfi».

In questo senso, ha già annunciato di muoversi il sindaco di Avellino Gianluca Festa. «Il ricorso - spiega Gagliardi - è articolato in modo da opporci anche all'Atto aziendale dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino che dà attuazione ai contenuti della delibera». Giovedì scorso la manifestazione di protesta proprio all'esterno del plesso sanitario di via Melito: «Adesso tutti i sindaci, quelli che erano presenti e anche quelli che non c'erano alla manifestazione, facciano un altro passo importante: solo così possiamo vincere la battaglia».

Oggi la questione approda in consiglio regionale con una mozione presentata da Vincenzo Ciampi (Movimento 5 Stelle) che chiede proprio la revoca della delibera 201. E Gagliardi punta il dito contro un altro consigliere regionale favorevole al provvedimento: «Trovo stupefacente che secondo Maurizio Petracca bisognerebbe stare a un tavolo istituzionale per alcune questioni, quando il governatore della Regione, fino a questo momento, ha dimostrato di essere davvero poco istituzionale nei confronti di alcuni sindaci che sostengono le nostre ragioni, definendoli. E ancora, ricordo al consigliere regionale che è vero come lui ha affermato che sui 20mila accessi del pronto soccorso di Solofra l'87 per cento sono codici bianchi e gialli. Ma ricordo pure che il restante il 13 per cento, ovvero circa 2600 accessi, sono codici rossi. Ora, 2600 persone in codice rosso in un anno sono più di 7 casi al giorno. E se tutti vanno al Moscati, dove i tempi di attesa sono piuttosto lunghi, il rischio per i cittadini della Valle Irno aumenta in maniera esponenziale».

**OGGI LA MOZIONE DI CIAMPI IN REGIONE, DOMANI VIGNOLA ANDRÀ A ROMA DAL MINISTRO DELLA SALUTE**

Oggi in Regione, domani invece si discute di Landolfi al Ministero della Salute dove il sindaco di Solofra Michele Vignola sarà ricevuto dal ministero Roberto Speranza: «C'è un accordo di programma - dice ancora Gagliardi - tra Regione Campania e Ministero della Salute, datato 23 agosto 2019, per l'erogazione di oltre 6 milioni di euro per i lavori di adeguamento funzionale del nostro ospedale in base al decreto 29 del 2018, che è quello dell'annessione al Moscati di Avellino. E il 4 maggio scorso il Ministero lo ha ammesso al finanziamento. Tuttavia, due settimane dopo, il 19 maggio con la delibera 201 la Regione rimodula tutto e rinnega il decreto 29. Se cambiano gli accordi col Ministero, lo stesso potrà negarci il finanziamento». Vedremo.

Sulla vicenda si registra una nuova presa di posizione delle

sezione locale (Montoro-Solofra) di Sinistra italiana: «L'Atto aziendale del 25 giugno – si legge in una nota – con il Moscati recepisce le direttive della Regione Campania sancisce l'unica verità inconfutabile in mezzo a un mare di vuote chiacchiere: la chiusura del pronto soccorso e il taglio di 45 posti letto al Landolfi in un totale a saldo zero per l'intero Moscati. Mentre le strombazzate sui reparti di Medicina del lavoro e centro di eccellenza per la Fisiopatologia della riproduzione producono ben 2 posti letto per la prima e 4 per la seconda». La protesta massiccia e civile della settimana scorsa, «pur segnando un monito per le classi dirigenti locali e regionali, non poteva certo essere evento risolutivo di una questione che va ben oltre la vicenda del Landolfi, perché investe tutta la politica sulla sanità pubblica, cartina al tornasole del nanismo di gran parte degli attori e comparse sulla scena».

La partecipazione alla manifestazione, secondo gli esponenti di Si, non assolve nessuno: «Di certo non assolve il sindaco del capoluogo che solo poche ore prima aveva fatto saltare la riunione dell'azienda consortile per le politiche sociali perché non in grado di pilotare le nomine del nuovo cda; di certo non assolve consiglieri solofrani e montoresi, compresi candidati alle regionali, che nell'ultima tornata hanno trovato comodo saltare sul carro del sicuro vincitore per raccattare qualche briciola del sistema clientelare deluchiano. Perché il dramma sta tutto qua: la gestione della sanità pubblica rivela, oltre che l'insignificanza dell'Irpinia negli equilibri regionali, l'inettitudine di una classe dirigente che ormai è del tutto disabituata al dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Asl, i budget verso l'esaurimento prestazioni a rischio sospensione

## I CONTI

Si preannuncia una sospensione molto anticipata, rispetto agli anni scorsi, dell'erogazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale presso i centri diagnostici convenzionati del Sannio a causa dell'esaurimento dei tetti di spesa concessi all'Asl dalla Regione. In base al prospetto aziendale, è stato fissato il 3 settembre come data presunta dell'esaurimento dei fondi per Radiodiagnostica, finanziata con 4.366.455 di euro per il 2021 e che da gennaio a maggio è già costata 2.803.149; per la Patologia clinica, la data presunta di esaurimento è quella del 28 luglio perché dei 2.751.600 di euro ne sono stati già spesi 1.992.837; per la Medicina nucleare si arriva al 30 novembre con un budget residuo di 246.573 euro su 527.000 stanziati; per la Diabetologia ci si potrebbe fermare il 31 ottobre in quanto dei 181.574 euro messi a disposizione ne sono stati consumati 97.000. Insomma, le previsioni non sono delle più rosee perché tra gennaio e fine maggio la situazione è sfuggita di mano e i centri diagnostici convenzionati sono stati presi d'assalto.

Venendo meno i centri convenzionati, i pazienti saranno costretti a prenotare presso le strutture pubbliche, incrementando le liste d'attesa. Una programmazione circostanziata e rigorosa del fabbisogno sarebbe la soluzione alle sospensioni delle erogazioni da parte dell'Asl, a cui dovrebbe aggiungersi una gestione delle prestazioni più oculata. Tuttavia, molto spesso, il passaggio dall'erogazione delle prestazioni gratuite a quelle a pagamento, nei centri accreditati, non è sempre così netto, in quanto i titolari delle strutture private possono decidere di dilatare i tempi delle prestazioni diagnostiche gratuite, anche se rischiano di non poter usufruire del rimborso Asl. Gli esami radiologici sono forse quelli più costosi in assoluto, l'Asl rimborsa 1.071 euro per una pet, destinata sempre a pazienti oncologici, che godono di un'esenzione quasi totale (pagano solo 5 euro di ticket) legata alla patologia; per una tac si parte da un minimo di 100 euro, per arrivare ai 580.

**l.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA

# La sanità, i nodi

# Vaccini, incubo varianti ora la corsa ai richiami

▸Alla «Pepicelli» tornano le lunghe file inoculate 1.200 dosi, quasi tutte Astra

▸L'Asl non conferma la presenza dei primi casi Delta nel Sannio

Luella De Ciampis

Record di adesioni all'hub dell'ex caserma «Pepicelli», dove, ieri, sono state somministrate 1.200 seconde dosi, quasi tutte di AstraZeneca, cui si sono alternate poche di Pfizer e di Moderna. Dopo la pausa di domenica, la fila dei convocati, per l'intera giornata, è stata costante all'ingresso della struttura nonostante il termometro segnasse 40 gradi. Il caldo non ha impedito alla gente di sostare in fila per sottoporsi al vaccino perché la paura che sta generando il Covid con le varianti sta esercitando un potere enorme, capace di vincere ogni tipo di resistenza e timori nei confronti di eventuali effetti collaterali dei sieri. A convincere l'utenza della necessità di fare tutte e due le dosi è intervenuto anche il pericolo incombente della variante Delta, già presente in Campania e, secondo qualche indiscrezione, anche nel Sannio con un'incidenza di tre o quattro casi in totale. Indiscrezione che finora non ha trovato conferme ufficiali tra i vertici dell'Asl ma che non è da considerare così improbabile perché, secondo quanto riportato dall'Istituto Zooprofilattico di Napoli, «la variante Delta corre anche se il vaccino regge». In pratica quando la variante Delta trova lo scudo del vaccino, che ha effetto solo se si conclude il percorso con prima e seconda dose, finisce per arretrare. Invece, nel caso in cui dovesse imbattersi in una fetta di popolazione sguarnita dalla copertura vaccinale, tenderebbe ad allargarsi. Per questo, c'è la massima attenzione da parte dell'Asl per la categoria dei sessantenni e di chi è sfuggito alla campagna vaccinale e che dovranno essere, in qualche modo, recuperate e vaccinate per migliorare il target di copertura, fino a superare a soglia del 75%. Per i ritardatari è possibile iscriversi sulla piattaforma regionale per essere convocati nei centri vaccinali del territorio di residenza, che rimarranno aperti sempre, a differenza degli hub che saranno chiusi appena la maggioranza della popolazione risulterà immunizzata.

## IL REPORT

La giornata è continuata a ritmi serrati anche nell'ambulatorio di via Minghetti, dove sono state somministrate circa 300 seconde dosi, e sull'intero territorio provinciale. Al momento, i contagi nel Sannio sembrano essere molto pochi, cui non si sarebbero aggiunti nuovi positivi, né ricoveri al «Rummo» che continua a rimanere Covid free e che ritornerà a essere operativo se dovessero verificarsi nuovi casi. Intanto, le strutture sanitarie restano ancora chiuse al pubblico e non hanno ripristinato il normale calendario di visite dei familiari ai degenti per altre patologie, mantenendo in atto le misure anti-Covid fino a nuovo ordine. Un provvedimento che, ovviamente, sta creando difficoltà a livello emotivo ai malati e alle loro famiglie. Nell'ottica di superamento di questo ostacolo, il centro riabilitativo Villa Margherita, la prossima settimana, approntera un protocollo dettagliato per consentire le visite ai pazienti da parte dei familiari muniti di green pass vaccinale. Infine, stamattina alle 9, nella sala conferenze del «Rummo» il digì Mario Ferrante e il direttore dell'unità complessa di Reumatologia Maria Grazia Ferrucci presenteranno la giornata di screening gratuito per l'individuazione precoce della sclerodermia, cui sarà presente Mara Maionchi, nella veste di testimonial.

**IL RUMMO CONTINUA A ESSERE COVID-FREE MA ANCORA BLOCCATE LE VISITE AI DEGENTI A VILLA MARGHERITA SOLO COL GREEN PASS**

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

# Ospedale al collasso i sindaci: «Non servono soluzioni tampone»

▶Venerdì la visita del manager Iervolino all'Umberto I Torquato e Cuofano: «Lavoriamo per il Dea di II livello»

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

L'agenda per cercare di risolvere le difficoltà dell'Umberto I è fitta di appuntamenti. La novità forse più importante è la visita del direttore generale dell'Asl Salerno, Mario Iervolino, più volte sollecitata dal sindaco di Nocera Inferiore Manlio Torquato. Il manager venerdì prossimo sarà in ospedale per incontrare i medici e avere un quadro ben preciso delle criticità del personale. Ieri mattina il direttore sanitario Maurizio D'Ambrosio era in via Nizza con il dossier sull'organico da illustrare a Iervolino mentre Torquato e il suo collega di Nocera Superiore, Giovanni Maria Cuofano, accompagnati dal presidente della Commissione consiliare Sanità, Vincenzo Stile, incontravano il vice di D'Ambrosio, Gaetano Aprea, in ospedale. «È necessario - ha detto Torquato - ricevere risposte certe e chiare circa l'indicazione di prospettiva strutturale per l'Umberto I a partire dalla più urgente questione del personale e capire se c'è la volontà di avviare il percorso per arrivare alla costituzione di un Dea di secondo livello». «Non è più il momento di soluzioni tampone - ha sottolineato Cuofano - ci vogliono decisioni per definire il futuro dell'ospedale anche in ottica Dea di secondo livello». Ieri sera, invece, si è insediata al municipio la Commissione consiliare Sanità. Sono stati invitati anche i primari dei reparti ospedalieri, pochi i presenti. Tanti gli interrogativi emersi durante la riunione. «Noi operatori della sanità - dicono in ospedale - non abbiamo bisogno di rassicurazioni ma di risposte certe. Sappiamo chi siamo, ma non sappiamo cosa siamo e dove stiamo andando, ma soprattutto non sappiamo più cosa ci chiede il sistema sanitario regionale».

## L'INTERROGAZIONE

Si è parlato anche delle strategie regionali per lo sviluppo di due poli ospedalieri, l'ospedale del mare di Napoli e il nuovo Ruggi d'Aragona di Salerno, «come si colloca in questo vasto territorio l'Umberto I?», si è chiesto il sindaco Torquato. Per quanto accaduto giovedì scorso al pronto soccorso con l'aggressione di due medici da parte di tre persone che ritenevano inadeguate le cure a un loro congiunto, la deputata del Movimento 5 Stelle, Virginia Villani, ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute Roberto Speranza, della Difesa Lorenzo Guerini e dell'Interno Luciana Lamorgese «affinché si mettano in campo misure di controllo e tutela straordinarie. Da anni - ha dichiarato la deputata - l'Ordine dei medici chiede di elevare il livello dei controlli nei pronto soccorso con posti di polizia». La Fials ha confermato il flash mob del personale sanitario davanti all'ospedale alle 20 di giovedì 1° luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lotta al virus

# L'open day al Campania Pfizer senza registrazione

▶L'Asl dalle 9,30 alle 21 offre a tutti i casertani la possibilità di immunizzarsi

▶Restano bassi i contagi ma l'immunità si ottiene solo proteggendo la popolazione

### LA CAMPAGNA

**Ornella Mincione**

È oggi l'attesa sfida lanciata dall'Asl di Caserta per capire in concreto quanti cittadini aderiscono alla campagna vaccinale. Il Pfizer Open Day, organizzato nell'hub vaccinale del centro commerciale Campania, inizia alle 9.30 e andrà avanti fino alle 21, ma le somministrazioni saranno assicurate fino alle 22. Sarà questo il giorno della prova del nove perchè, contrariamente agli altri open day, per partecipare a questo non è necessaria la pre-registrazione. Gli utenti che vorranno ricevere il vaccino Pfizer, infatti, dovranno soltanto recarsi presso l'hub del Campania con i documenti necessari, ovvero la tessera sanitaria e il codice fiscale, per poi effettuare registrazione e sottoporsi alla somministrazione nello stesso momento.

### LA TENDENZA

Vista la tendenza delle ultime settimane dei casertani a non aderire più in maniera massiccia come accadeva all'inizio della fase vaccinale, è chiaro che la giornata del Pfizer Open Day aiuterà l'Asl diretta da Ferdinando Russo a testare in concreto la volontà dei cittadini. Manca poco perchè possa essere raggiunto il 70% della popolazione di Terra di Lavoro vaccinata, vale a dire il presupposto principale perchè si attivi l'immunità di gregge. Un eventuale passo indietro della cittadinanza in questo momento metterebbe in serio rischio l'intera strategia di immunizzazione, esponendo i casertani ad un maggiore rischio di contagio. Ecco il motivo per cui oggi è la giornata in cui i cittadini dovranno dimostrare la loro reale adesione alla campagna vaccinale, compiendo un atto di responsabilità verso se stessi e verso l'intera comunità. L'Asl di Caserta, da parte sua, ha organizzato l'iniziativa dello Pfizer Open Day nel nuovo hub, all'intero del centro commerciale, con tutti i vantaggi di un luogo chiuso, come l'aria condizionata, dove anche una persona, sempre residente nel casertano, che si trova lì per caso può essere invogliata a partecipare alla campagna di immunizzazione.

**BEN 50 COMUNI, QUINDI LA METÀ DEL TOTALE, SONO COVID FREE E SEMBRANO LONTANI I TEMPI CRITICI**

### I DATI

Nel frattempo il servizio vaccinale continua ad essere erogato. Fino alle 16.53 di ieri, sono state

**NESSUN DECESSO E SOLO 372 POSITIVI SU TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO**

somministrate 533.775 prime dosi, di cui 257.512 richiami. E' chiaro che fino a quando non saranno somministrati i richiami della restante parte delle prime dosi, l'elaborata macchina costruita dall'Asl casertana continuerà a funzionare a pieno regime. Al completamento delle attuali prime dosi, poi, si vedrà effettivamente quante altre saranno necessarie per arrivare all'immunizzazione del 70% della popolazione, come percentuale minima. Intanto, l'azienda sanitaria ha pubblicato il nuovo report relativo all'emergenza in Terra di Lavoro. Soltanto un positivo è stato riscontrato dall'analisi dei 113 tamponi, un numero basso di esami che rispecchia la tendenza da sempre confermata nei giorni festivi. Con questi numeri, l'Asl ha calcolato un'incidenza molto bassa, forse la più bassa registrata fino a ora, ovvero lo 0,88%.

## ZERO DECESSI

Nessun decesso è stato notificato ma sono state certificate 41 guarigioni. Ora i positivi attuali sono 372, circa 40 in meno del giorno precedente. Dato molto interessante che emerge dal report di ieri è quello dei comuni Covid free. Nel bollettino di ieri erano 50 i comuni con nessun positivo attuale, contro i 35 del 15 giugno scorso. Dunque il calo dei contagiati è visibile non soltanto nei numeri complessivi della provincia ma anche (e forse soprattutto) andando ad analizzare localmente la situazione dell'emergenza. E' chiaro che questo non vuol dire affatto che il virus non ci sia più. Anzi, come spesso hanno spiegato le autorità sanitarie, la decelerazione del contagio è un ulteriore sprone a non abbassare la guardia e a conservare il più possibile i risultati raggiunti, continuando a rispettare le norme anti Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADDALONI

# Il «Covid hospital» diventerà ospedale con pronto soccorso

Ieri l'incontro fra il manager dell'Asl e tutti i sindaci della zona
Sarà potenziato anche il «Gratia plena» di San Felice a Cancello

Giuseppe Miretto

Altro che chiusure o ridimensionamenti. «Sarà potenziata la rete dei servizi sanitari sul territorio». Dopo settimane di attesa e polemiche, ieri mattina, il manager dell'Asl Ferdinando Russo non si è sottratto al confronto con i sindaci, con i parlamentari e con i consiglieri comunali. C'è stata una risposta per tutti. «Il Covid Hospital, in prospettiva non sarà né smantellato e chiuso, ma destinato (in linea con le direttive regionali e gli ammodernamenti finanziati) ad ospitare un nuovo Pronto Soccorso e nuovi servizi».

## I NUMERI

Tutto in un numero: i posti letto saranno portati a 112 rispetto ai 60 dell'era pre-Covid. Sono le parole ufficiali che tutti attendevano. Questo ha spiegato il direttore generale che ha rinnovato pure il «Patto di leale collaborazione con il territorio». Solo fatti e niente chiacchiere. Bocciata quindi l'ipotesi di creare, da subito, un «nosocomio ibrido» ovvero destinare metà ospedale per i pazienti covid e metà plesso, con accessi e uscite indipendenti, per la gestione del Pronto soccorso. Sarebbe una «fuga in avanti incompatibile con le buone pratiche della gestione della pandemia».

## VALLE DI MADDALONI

Francesco Buzzo, sindaco di Valle di Maddaloni, che ha voluto una mobilitazione allargata ai sindaci del sud-est casertano, insiste e precisa: «Da medico, ribadisco che non esiste un problema Maddaloni e nemmeno della Valle di Suessola. Esiste invece un grave deficit di erogazioni di prestazioni sanitarie fondamentali, a cominciare dalla gestione delle urgenze ed emergenze, su scala comprensoriale e interprovinciale. Noi abbiamo l'obbligo di sollevare problemi documentati e l'Asl deve predisporre soluzioni in questa fase di transizione. Così, pandemia a parte, non si potrà resistere a lungo». E su questo, l'azienda sanitaria si è riservata di dare risposte.

## I SERVIZI

A medio periodo, pandemia permettendo, si riparte dal decreto regionale 103 e quindi dalla riattivazione dei servizi sanitari sospesi: Pronto soccorso, chirurgia, urologia, ortopedia e traumatologia, medicina con pneumologia e cardiologia. Ma Consiglio comunale e primi cittadini hanno riformulato la richiesta di oltre alla «riattivazione progressiva dei servizi sanitari essenziali sospesi» di puntare da una riclassificazione del nosocomio locale come Dea di Primo livello. «C'è un nuovo ospedale –spiega l'onorevole Antonio Del Monaco (M5S)- che sta per nascere con la costruzione del nuovo Pronto soccorso e dell'accettazione separata dal plesso storico. Sarà massima l'attenzione su questo nuovo inizio che tutti aspettavamo». Nessun ridimensionamento per il nosocomio di Maddaloni e potenziamento anche per l'ospedale «Gratia plena» di San Felice a Cancello uniti sotto la medesima direzione sanitaria. Fatti e non parole: ieri prima vertice, molto atteso, il manager dell'Asl e Andrea De Filippo, sindaco di Maddaloni De Filippo, hanno discusso invece dell'immediato incentrato sul confronto per il «ripristino, potenziamento e rilancio dei servizi sanitari territoriali».

## L'EX SERT

Serve una sede per il SerD (servizio dipendenze) perché il 30 per cento degli utenti, provenienti da a Maddaloni, San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico, Arienzo, Cervino e Valle di Maddaloni, hanno smesso di sottoporsi alle terapie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

*Inaugurazione al Vecchio Policlinico*

# Alla Vanvitelli nuova Terapia intensiva Il manager Giordano: "Attivati 6 letti ma a fine luglio diventeranno 18"

*di* **Giuseppe Del Bello**

Apparecchiature di ultima generazione, lettini automatizzati e teleguidati da remoto, respiratori dotati delle più recenti soluzioni tecnologiche. Non manca nulla, né alle macchine né agli ambienti, alla nuova Terapia intensiva presentata e inaugurata ieri dal presidente della Regione Vincenzo De Luca al Policlinico dell'Ateneo Vanvitelli dislocato a Cappella Cangiani.

La molla che ha dato impulso ai lavori di ripristino è conseguenza del Covid: da quando è esplosa la pandemia, l'esigenza di posti letto, soprattutto nei reparti di Rianimazione, è diventata sempre più pressante. E va anche detto che da anni è partita, anche se tra varie difficoltà dovute alle frammentazioni sul territorio delle sedi assistenziali che caratterizzano il Vecchio Policlinico, la ristrutturazione di reparti e servizi che datano un secolo di vita. La sede originaria infatti, è quella storica di piazza Miraglia, dove il complesso universitario venne realizzato ad inizio anni '20, al di sopra delle mura greche e alle aree delimitate da Sant'Aniello a Caponapoli, via del Sole e via San Pietro a Maiella.

La visita istituzionale di ieri, durata meno di 45 minuti, è bastata al direttore generale dell'Azienda universitaria Antonio Giordano a illustrare le novità della struttura. «Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto, ristrutturando una Terapia intensiva in tempi record, e dotandola di moderne apparecchiature. Sei nuovi posti letto di rianimazione ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri sei grazie agli interventi di qualificazione in corso». Il manager si riferisce a una disponibilità aggiuntiva che secondo i programmi dovrebbe vedere la luce entro fine luglio. Ed è lo stesso Giordano a entrare nei dettagli dell'operazione: «Sono previsti dodici posti nella Terapia intensiva del III Padiglione del Policlinico in piazza Miraglia e 10 (di cui quattro di Sub intensiva) nella Unità presente sempre nel centro storico, nel complesso di Sant'Andrea delle Dame.

I fondi a cui stiamo attingendo sono i primi programmati e destinati alle opere Covid. Ovviamente se la pandemia arretra, le strutture nuove saranno a disposizione della routine». Ma c'è dell'altro in cantiere. Il direttore generale non entra nel merito, ma accenna soltanto al ruolino di marcia. Con la cautela e la sapienza operativa che lo contraddistingue nel ruolo dirigenziale, Giordano si limita a spiegare che a breve, prima del nuovo anno, dovrebbe essere ristrutturata tutta l'area di emergenza e accettazione: «Queste saranno le opere più imponenti che realizzeremo e riguardano il pronto soccorso e l'urgenza». Il settore infatti sta diventando negli ultimi mesi un tema caldo per l'impegno assistenziale a cui sono chiamati entrambi i Policlinici. Il Vecchio è già sulla strada, mentre il Nuovo Policlinico di Cappella Cangiani sta accelerando grazie alla volontà più volte espressa dalla neopresidente di Medicina della Federico II Maria Triassi.

▲ **Il reparto**
La nuova Terapia intensiva

# Open day contro la variante Delta appello ai disertori del vaccino

L'Asl 1 promuove due giornate con Johnson&Johnson e AstraZeneca per la fascia da 60 a 79 anni
La Napoli 2 apre i centri vaccinali a tutti. De Luca contro Speranza e Figliuolo: "Meglio se si dimettono"

*di* **Antonio Di Costanzo**

La variante Delta suscita sempre più preoccupazione, il governatore Vincenzo De Luca chiede le dimissioni del ministro Roberto Speranza e del commissario Francesco Paolo Figliuolo e le Asl 1 e 2 cercano di arrivare a chi non si è ancora vaccinato organizzando altri open day. È stato un inizio settimana ad alta tensione in una regione dove tra l'altro, come se non bastasse, il tasso di contagio da Covid sale dall'1,6 per cento di domenica al 2.72 di ieri. Un aumento che comunque risente anche del minore numero di tamponi effettuati. Dal bollettino dell'Unità di crisi si evince che sono 48 i pazienti risultati positivi al Covid 19, di cui 16 sintomatici su 1.761 tamponi molecolari. Indicati 17 nuovi deceduti, 3 negli ultimi due giorni, 14 deceduti tra aprile e maggio ma registrati adesso. I posti letto di terapia intensiva disponibili sono 656 e quelli occupati sono 23, come ieri. Quelli di degenza disponibili sono 3.160, di cui 216 occupati, quattro in meno rispetto al precedente bollettino. Per quanto riguarda la variante Delta, il sequenziamento in Campania ha portato in evidenza la presenza di piccoli cluster, prevalentemente nelle zone di pertinenza dell'Asl Napoli 3 e dell'Asl Napoli 1, con un totale di 83 casi.

Di questi 83 casi la distribuzione nelle fasce d'età è di 55 casi su 83 tra i 18 e i 50 anni, pari al 66,2 per cento.

Anche per alzare barriere contro l'avanzata della variante si moltiplicano gli appelli a vaccinarsi. In Campania complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 3.270.712 cittadini. Di questi 1.603.581 hanno ricevuto il richiamo. Le Asl 1 e 2 si affidano di nuovo agli open day nel tentativo di raggiungere gli oltre 300 mila residenti che mancano all'appello con il vaccino.

L'Asl Napoli 1 , guidata da Ciro Verdoliva, propone un open day Johnson&Johnson e uno AstraZeneca per la fascia d'età 60/79 anni, rispettivamente giovedì e venerdì nell'hub della Stazione Marittima. Le adesioni sono partite ieri e le somministrazioni saranno effettuate dalle 8 alle 20 sino per un massimo di 1.500 dosi per entrambi i vaccini.

Per vaccinarsi nell'Asl 2, invece, non serve neanche la prenotazione, ma basta presentarsi in uno dei 18 hub attivi. Dai 12 anni in su tutti coloro che intendono vaccinarsi potranno aderire alla campagna. I minori dovranno essere accompagnati dai genitori o dai tutori. Non viene richiesta l'iscrizione in piattaforma: la registrazione avverrà direttamente nel centro. A tutti coloro che si presenteranno sarà garantita la vaccinazione con Pfizer e Moderna. Inoltre, la disponibilità di dosi ha permesso di ridurre il tempo del richiamo al minimo indispensabile: 21 giorni per Pfizer e 28 giorni per Moderna. Il direttore generale dell'azienda sanitaria, Antonio D'Amore, annuncia anche «eventi da realizzare nelle piazze e nei luoghi di divertimento per poter andare direttamente da chi ancora non si è vaccinato».

Ma a tenere banco sono anche le dichiarazioni del presidente della Regione, De Luca, sulle mascherine: «Chi non le indossa finirà in ospedale», dice, nel giorno in cui entrano in vigore l'ordinanza del governo e la sua che ne disciplinano l'uso all'aperto, rendendole non più obbligatorie all'aperto.

De Luca attacca il commissario per l'emergenza Figliuolo e il ministro della Salute Speranza, di cui

auspica le dimissioni, che «sarebbero la cosa migliore».

E aggiunge: «Mi è capitato di ascoltare il generale con il medagliere il quale ci ha raccontato tranquillamente che su AstraZeneca hanno dato 10 comunicazioni diverse, come se lui fosse un turista svedese. Qualcuno glielo dovrebbe ricordare che il commissario al Covid è lui e quindi, in questi casi, o si dimette il commissario o il ministro della Salute o preferibilmente si dimettono tutti e due e se ne vanno a casa, che sarebbe la cosa migliore».

Anche la comunicazione sulla liberalizzazione delle mascherine all'aperto non è piaciuta a De Luca: «Questa cosa delle mascherine è diventata come una battaglia di civiltà. "Abbiamo tolto le mascherine", sento dire. Imbecille, hai tolto un elemento di protezione per te, per i tuoi figli e per i tuoi familiari».

Il governatore teme conseguenze: «Abbiamo già cominciato a vedere quello che succede. Qui a Napoli per la verità la metà dei cittadini già non la metteva la mascherina, mancava solo che rendessimo non obbligatorio l'uso. Ma abbiamo visto a Lodi, i rave party, gente che va a ballare, centinaia di ragazzi. Questi andranno a finire in terapia intensiva fra poco. Questa è la situazione che dovremmo evitare se ci teniamo a vivere tranquilli».

Ma dalla stessa Unità di crisi regionale, però, precisano che «il provvedimento del Governo e quello della Regione sono molto simili. Entrambi sottolineano che comunque la mascherina va tenuta con sé e indossata quando ci sono rischi di assembramento anche all'aperto. Le due pronunce - dice Nino Postiglione, responsabile Unità di crisi - dicono la stessa cosa ma lo fanno in modo diverso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Vaccini** Somministrazioni alla Stazione marittima

il Giornale di Napoli

I NUOVI DECESSI SONO 17 MA 14 RISALGONO AL PERIODO APRILE-MAGGIO. IN ITALIA È STABILE L'INCIDENZA DEI CONTAGI

# Risale il tasso di positività in Campania

**NAPOLI**. Sono 48 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 47 in meno rispetto al dato di domenica, dall'analisi, però, di 1.761 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 1.518 antigenici, che fanno segnare un decremento di 4.155 unità. Dei casi registrati, 16 sono sintomatici ovvero 33 in meno rispetto al giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 2,7 per cento rispetto all'1,6 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 17 nuovi decessi di cui tre nelle ultime 48 ore e il resto tra aprile e maggio ma registrati nel nuovo bollettino. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 23, numero invariato rispetto a domenica. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 216, quattro in meno rispetto al giorno prima.

**LA SITUAZIONE A NAPOLI**. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato che comprende anche i dati dell'isola di Capri, sono stati rilevati dieci nuovi positivi, di cui quattro asintomatici, e altri 25 guariti. Rispetto al dato di domenica, c'è un ricovero ordinario in più, nessuno in terapia intensiva. Altre nove persone sono in isolamento domiciliare ma non ci sono deceduti. Al Covid Center del Loreto Mare ci sono13 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili, quattro in subintensiva e uno in intensiva: tutti dati invariati rispetto a domenica. Tracciando un bilancio complessivo, i positivi dall'inizio dell'epidemia nel capoluogo campano sono 74.606, di cui ancora attivi 680. Le persone guarite sono 71.790 mentre 1.980 quelle decedute. Sono stati assistiti a domicilio, da inizio pandemia, 3.080 pazienti di cui 18 attualmente attivi.

**I DATI PER PROVINCE E CAPOLUOGHI CAMPANI**. Intanto, la provincia più colpita è sempre quella di Napoli con 29 nuovi casi di cui dieci nel capoluogo. A seguire quella di Salerno con otto; e l'Irpinia, con dieci.

**LA SITUAZIONE IN ITALIA**. Intanto, sono 389 i nuovi casi positivi al Covid-19 in Italia rispetto ai 782 del giorno prima: è il numero più basso dal 17 agosto scorso. I nuovi decessi sono 28, raddoppiati rispetto a domenica, mentre i tamponi eseguiti sono stati 75.861. Il tasso di positività è sostanzialmente stabile con 0,5 per cento. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Continua il calo dei ricoveri nelle terapie intensive con cinque unità in meno, e quelli di area medica con una diminuzione di 20 posti letto. I guariti sono 2.838, per un totale dall'inizio della pandemia di 4.076.274. Gli attualmente positivi diminuiscono di 2.480 unità per un totale di 54.682 di cui 52.670 in isolamento domiciliare. La regione con più casi nuovi è la Sicilia con 84 nuovi positivi; seguono l'Emilia Romagna (+64); il Lazio (+52); la Campania (+48) e la Lombardia (+46).

**LA CAMPAGNA** Giovedì e venerdì saranno somministrati Johnson&Johnson e AstraZeneca dalle 8 alle 20

# Vaccini, la caccia continua

*Nuovo Open Day a Napoli per la fascia 60-79: oggi chiuse Stazione Marittima e Fagianeria*

DI **MAURO PERNA**

**NAPOLI.** Continua la caccia alle persone da vaccinare a Napoli. Il tutto mentre oggi resteranno gli hub della Fagianeria, che già aveva avuto lo stop ieri, e la Stazione Marittima. Tutti riaperti gli altri punti vaccinali. L'Asl 1, per cercare persone da immunizzare, ha indetto un nuovo Open Day, questa volta con AstraZeneca e Johnson&Johnson, per giovedì e venerdì dalle 8 alle 20. Il primo giorno sarà dedicato al siero Janssen, mentre il giorno successivo toccherà a quello di Oxford. Entrambe le giornata sono dedicate ai cittadini dai 60 ai 79 anni residenti a Napoli. Per prenotare basta collegarsi al link opendayvaccini.soresa.it e compilare i campi a disposizione. Verranno richiesti il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria, un riferimento di cellulare e e-mail del vaccinando. Il centro vaccinale, nonché il giorno e l'orario saranno confermati attraverso sms che assume valore di convocazione e dovrà essere esibito all'arrivo presso l'hub. *«Si ribadisce* - spiegano dall'Asl Napoli 1 - *che l'unico modo per accedere all'Open Day è l'aver ricevuto sms e si invita a rispettare luogo e giorno e non anticiparsi rispetto all'orario di convocazione».*

Somministrazioni, invece, senza prenotazione tutti i giorni sul territorio dell'Asl Napoli 2 Nord. Dai 12 anni in su tutti coloro che intendono vaccinarsi potranno recarsi presso uno dei 18 punti attivi e aderire alla campagna, senza prenotarsi. I minori dovranno essere accompagnati dai genitori o dai tutori. Non viene richiesta l'iscrizione in piattaforma per potersi vaccinare; la registrazione avverrà direttamente presso il centro. A tutti coloro che si presenteranno sarà garantita la vaccinazione con Pfizer e Moderna. Inoltre, la disponibilità di dosi ha permesso di ridurre il tempo del richiamo al minimo indispensabile: 21 giorni per Pfizer e 28 giorni per Moderna. Tale riduzione dei tempi di richiamo è finalizzata a garantire prima possibile la piena efficacia dei vaccini e ad evitare che i richiami cadano nel pieno periodo feriale. *«Abbiamo vaccinato circa il 60 per cento della nostra popolazione e oltre l'88 per cento degli aderenti alla campagna, questo è il momento di semplificare il più possibile l'accesso, così da invogliare quanti sono ancora incerti»*, dichiara **Antonio D'Amore**, direttore generale dell'azienda sanitaria locale. *«Stiamo già pensando a eventi da realizzare nelle piazze e nei luoghi di divertimento* - annuncia - *per poter andare direttamente da chi ancora non si è vaccinato. Ci troviamo ancora in una situazione di emergenza pandemica e, ricordiamolo, la vaccinazione è l'unico strumento che ci permette di contrastare la diffusione del virus, senza dover ricorrere a misure di distanziamento sociale».*

> *All'Asl Napoli 2 non occorrerà più prenotarsi in piattaforma per ricevere il siero*

**SAN GIOVANNI BOSCO** Sindacati in prima linea: «Sovraccaricata l'emergenza del Pellegrini»

# Manca il personale, ancora inattivo il pronto soccorso

**NAPOLI.** «La riattivazione del pronto soccorso ordinario dell'ospedale San Giovanni Bosco diventa utopia. L'Asl Napoli 1 non ha personale e i precari vengono "buttati fuori". Siamo all'ennesimo atto di una commedia che non è per nulla divertente e il biglietto da pagare, ovvero la salute dei cittadini, ha davvero un prezzo troppo alto». Luigi D'Emilio, segretario Cisl Fp dell'area metropolitana ha parole di grande critica su quello che sta avvenendo nella sanità pubblica dove arriva l'ennesima tegola: «Manca il personale per riaprire un pronto soccorso ma la Regione butta fuori i precari, siamo difronte a quella che appare come una "schizofrenia amministrativa"- spiega D'Emilio - Da mesi chiediamo di applicare l'atto di indirizzo approvato proprio dal Consiglio Regionale che avrebbe dovuto dare una regolata alla stabilità lavorativa in Campania in quanto prorogava i contratti a termine fino ai 36 mesi e invitava a rispettare la durata dei 36 mesi anche nel caso di nuovi contratti. Ma se questi sono i risultati la nostra battaglia non si ferma, continueremo a difendere gli operatori sanitari con azioni e mezzi a nostra disposizione».

Intanto resta da affrontare il problema del pronto soccorso del San Giovanni, una "non funzionalità" che porta come diretta conseguenza l'affollamento per altri ospedali. I numeri che contano gli accessi al pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini, non sono una novità per la Cisl Fp e purtroppo Luigi D'Emilio lo aveva precisto un anno fa quando, lo scorso mese di ottobre, durante un incontro aveva detto che «il centro cittadino sarà coperto solo dal pronto soccorso del Vecchio Pellegrini che, con l'ennesima chiusura, potrebbe non riuscire a garantire le prestazioni adeguate».

Luigi D'Emilio e l'ingresso del San Giovanni Bosco

Queste parole trovano, oggi, riscontro nella cronaca. «Ci piacerebbe aggiungere "finalmente" ma ciò non ci rende soddisfatti perché ancora una volta sono i cittadini che non ricevendo cure adeguate, sono costretti a farne le spese - sottolinea D'Emilio - Da mesi denunciamo la mancanza di un assessore di riferimento che possa sedersi ai tavoli per un confronto sulla programmazione fino ad oggi negata. La sanità campana sembra si sia concentrata quasi esclusivamente all'emergenza Covid-19, il risultato è quello di oggi, ospedali presi d'assalto per la cura delle patologie ordinarie».

«Vogliamo ricordare inoltre che il Loreto Mare prima di diventare Covid-Hospital contava al pronto soccorso, circa 32mila accessi all'anno - continua d'Emilio - Nio avevamo già previsto e denunciato le difficoltà in cui versano gli ospedali di Napoli con una particolare attenzione alla situazione, del centro storico, compromessa negli anni passati con le chiusure selvagge degli ospedali San Gennaro, Incurabili e Ascalesi. Situazioni che espongono gli operatori sanitari a rischi continui» e che rischiano di diventare trappole per i pazienti che vi si recano.

INAUGURATI IN TERAPIA INTENSIVA

# Sei nuovi posti letto in Rianimazione al Policlinico Vanvitelli

NAPOLI. Una nuova terapia intensiva è stata inaugurata ieri dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli", al Policlinico. L'ateneo nell'edificio 17, alla presenza del presidente della Giunta regionale, Vincenzo De Luca, ha tagliato il nastro della nuova terapia intensiva in cui, con il finanziamento della Regione Campania, si è proceduto alla realizzazione di sei nuovi e moderni posti letto di rianimazione, corredati da attrezzature di ultima generazione.

«Siamo particolarmente soddisfatti del lavoro svolto, ristrutturando una terapia intensiva in tempi record e dotandola di moderne apparecchiature. Sei nuovi posti letto di rianimazione ai quali, presto, se ne aggiungeranno altri grazie agli interventi di qualificazione in corso. Nel dettaglio, sono previsti dodici posti nella terapia intensiva del III Padiglione del Policlinico in piazza Miraglia e dieci, di cui quattro di Sub intensiva nella Unità presente sempre nel centro storico, a Sant'Andrea delle Dame» ha specificato Antonio Giordano, direttore generale del Policlinico Luigi Vanvitelli. De Luca inaugurando il reparto ha sottolineato che «sono 6 posti letto di terapia intensiva a pressione negativa, quindi utilizzabili anche in caso di pazienti Covid, ed è un primo blocco di investimenti di 12 milioni di euro che facciamo alla Vanvitelli. Fra 1-2 mesi apriamo un altro cantiere nel centro storico per altri 12 posti letto di terapia intensiva, ci stiamo infatti muovendo per dare un assetto definitivo e importante della rete ospedaliera della città di Napoli, nonostante l'emergenza covid».

# Federico II, arriva il primo documento sulla infertilità

**NAPOLI.** Prima del Covid-19 una coppia infertile su 4 trascurava diagnosi e cura delle cause maschili di infertilità, responsabili delle difficoltà a concepire nella metà delle coppie. Durante il lockdown la situazione è peggiorata e una coppia su 2 non si è rivolta all'andrologo, rischiando oggi, in molti casi irrimediabilmente, la sterilità. Lo segnalano gli esperti della Società Italiana di Andrologia (Sia), in vista della presentazione del primo documento di consenso sulla gestione del maschio infertile, che si terrà durante la Conferenza di Consenso della Sia a Palermo il 2 e 3 luglio. «Un maggior successo della Pma o una gravidanza naturale sarebbero possibili per molte delle coppie che si rivolgono ogni anno ai Centri per la fertilità, se solo si realizzasse una maggior sinergia fra ginecologi e andrologi nella prevenzione, diagnosi e cura dell'infertilità» sottolinea Alessandro Palmieri, presidente Sia e professore dell'Università Federico II. «Negli ultimi 30 anni l'infertilità maschile è raddoppiata. Alcol, fumo, obesità, sedentarietà, alimentazione scorretta, infezioni trascurate, ma anche la diagnosi tardiva di patologie come il varicocele, sono tutti fattori che stanno compromettendo la fertilità maschile. Inoltre, anche l'uomo ha il suo orologio biologico, e la sua capacità riproduttiva dopo i 40 anni diminuisce, ritardare oltremodo la paternità può compromettere non poco le possibilità di avere un figlio. Per dare indicazioni condivise su tutti questi temi, gli esperti di infertilità maschile hanno messo a punto il primo documento di consenso che nasce dalla mancanza in Italia di linee guida ufficiali per la gestione clinica del maschio infertile».

# Vaccini Covid. Il 1° luglio a Napoli open day con AstraZeneca per la fascia 60/79 anni

***Verranno somministrate, dalle 8 alle 20, 1.500 dosi disponibili nel centro vaccinale della Stazione marittima. L'open day è aperto ai soli cittadini residenti a Napoli e appartenenti alla fascia d'età 60/79 anni. Per prenotare basta collegarsi al link opendayvaccini.soresa.it e compilare i campi a disposizione.***

- L'Asl Napoli 1 Centro ha organizzato un open day AstraZeneca per giovedì 1 luglio che si terrà nel centro vaccinale della Stazione marittima. Le somministrazioni andranno avanti **dalle 8 alle 20 fino a un massimo di 1.500 dosi**.

**L'open day è aperto ai soli cittadini residenti a Napoli e appartenenti alla fascia d'età 60/79 anni**. Per prenotare basta collegarsi al link *opendayvaccini.soresa.it* e compilare i campi a disposizione. Verrà richiesto il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria, un riferimento di cellulare e e-mail del vaccinando. Il centro vaccinale, il giorno e l'orario saranno confermati

# Oss. Cooperative dell'Asl Caserta incontrano il ministro Speranza

***Chiesto un sostegno per la stabilizzazione dei precari interinali della sanità di Terra di Lavoro. Ne dà notizia Articolo Uno: "Gli Oss chiedono una forte attenzione alla politica e alle istituzioni sanitarie al fine di essere garantiti per il proprio futuro lavorativo attraverso una tranquillità contrattuale che ponga fine al loro stato di precarietà".***

- Una rappresentanza di operatori socio sanitari delle Cooperative dell'Asl di Caserta, ha incontrato sabato a Napoli il Ministro della Salute **Roberto Speranza** per sottoporre la loro situazione e chiedere un sostegno per la stabilizzazione dei precari interinali della sanità di Terra di Lavoro.
A darne notizia è il coordinamento provinciale casertano di Articolo Uno guidato da **Alessandro Tartaglione**, che con il coordinamento campano sostiene da tempo le rivendicazioni degli operatori socio-sanitari.

"Gli Oss, che lavorano da anni nel settore e che non hanno lesinato di dare il proprio essenziale contributo professionale in questo lungo periodo di pandemia - spiega Tartaglione - chiedono una forte attenzione alla politica e alle istituzioni sanitarie al fine di essere garantiti per il proprio futuro lavorativo attraverso una tranquillità contrattuale che ponga fine al loro stato di precarietà".